

Breno Tamr e la pace ritrovata sui monti camuni

Il siriano ospite di K-Pax è scappato dalla Libia. Ora sogna di rivedere la fidanzata e la famiglia

BRENO Basta scorgere il suo sguardo fiero per capirlo: Tamr Jodia, siriano di Al Suwayda, non si è mai arreso a un destino troppo crudele con lui. Il suo spirito non si è piegato né davanti al conflitto in Libia, Paese nel quale lavorava e dal quale è dovuto fuggire, né a un disperato viaggio di tre giorni per Lampedusa. E non si piegherà al pensiero dei 1.400 chilometri che lo separano dalla sua promessa sposa. Lei a Tripoli, nella Libia che tenta di tornare alla normalità; lui a Breno, ospite della cooperativa K-Pax. È proprio dai monti camuni che Tamr ci racconta la sua avvincente storia. «Sono



Tamr Jodia è stato accolto dalla cooperativa K-Pax

nato nel 1973 a Al Suwayda, nel sud della Siria, ma già a 17 anni sono stato costretto a spostarmi in Libia per lavoro». È il 1990, in Siria è solidamente al potere il partito Bat'h, che garantisce piena libertà ai drusi come Tamr ma non il lavoro, che scarseggia a causa della crisi economica. «Damasco è una città bellissima, ma Tripoli è più ricca e mi ha dato un lavoro e l'amore della mia fidanzata Nsren». Negli anni che seguono tutto sembra andare per il meglio: Tamr compra una casa e torna più volte in Siria per visitare la sua famiglia e svolgere il servizio di leva, poi la primavera araba fa crol-

lare il suo mondo come un castello di carte. «Sotto Gheddafi noi immigrati drusi vivevamo bene - spiega Tamr -, ma le bombe della Nato e la minaccia dei qaedisti mi hanno costretto a fuggire in Italia. Avevo paura». Se in tempo di pace un viaggio della speranza verso Lampedusa costa sui 3.000 euro, con la guerra a Tamr ne bastano 500: «È stato molto facile trovare una barca che mi salvasse dalla guerra - continua commosso -, certo stare tre giorni su un piccolo scafo con 120 persone non è proprio una vacanza, però sempre meglio della guerra civile». Dopo la traversata di tre giorni, l'appro-

do a Lampedusa è un sogno che rischia di infrangersi immediatamente. «Le autorità italiane ci hanno tenuto 10 giorni a Lampedusa per verificare la nostra identità e il nostro status, poi grazie al piano per l'emergenza Nord Africa sono stato mandato a Montecampione dove la comunità K-Pax ha cominciato ad assistermi». Dopo un anno passato a quota 1.800 metri, Tamr e gli altri esuli politici approdano a Breno: «Qui è bellissimo, ho una casa e sto facendo un tirocinio in un'azienda di viticoltura. Voi bresciani siete persone dal cuore d'oro». Ma il cuore di Tamr è ancora diviso tra Tripoli e Al Suwayda: «Ho due sogni nel cassetto: il primo è tornare in Libia da Nsren, il secondo è che la guerra civile che mi impedisce di tornare dalla mia famiglia in Siria abbia fine».

Vittorio Cerdelli